

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE  
E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA  
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA  
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

9

CAPPELLI EDITORE

*In margine ad un'edizione di documenti: un problema di  
identificazione toponomastica*

di ROBERTO PERELLI CIPPO

Le brevi note che seguono si riferiscono ad un problema di identificazione toponomastica incontrato nella preparazione dell'edizione delle carte più antiche del monastero milanese di S. Pietro in Gessate attualmente conservate presso l'Archivio di Stato di Milano.

Una di queste carte, risalente all'anno 1169<sup>1</sup>, riporta il testo di un atto di vendita mediante il quale Lanfranco detto Gattarossa, di Milano, cedette a Corrado Menclozzi della medesima città, per la somma di quaranta soldi in buona moneta milanese, un sedime non edificato sito « in loco Viladerardi ». Il medesimo toponimo ricompare in altre carte del medesimo fondo, di poco posteriori e con minime variazioni: *Villa Adderardi*<sup>2</sup>.

L'opportunità di indicare nell'edizione dei documenti il nome attuale del *locus Viladerardi* o *Villa Adderardi* era evidente; ma le prime indagini compiute su quei testi che costituiscono per il contado milanese gli abituali strumenti per ricerche di questo tipo portavano alla conclusione che il toponimo oggi non esiste più. Esso non compare infatti sulle tavolette al 25.000 e tanto meno sulle carte al 100.000 dell'Istituto Geografico Militare nell'edizione corrente<sup>3</sup>; né la consultazione del *Dizionario di toponomastica lombarda* di Dante Olivieri<sup>4</sup> forniva maggiori lumi. Il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, edito da Marco Magistretti e Ugo Monneret de Villard nel 1917, ricorda sì l'esistenza di una chiesa dedicata a S. Antonino « in Villa Aderardi » in pieve di Segrate, ma la carta annessa all'edizione, compilata

---

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Milano, *Consiglio degli orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio — Orfanotrofio maschile — Monastero*, cart. 16, n. 6.

<sup>2</sup> Per es., in un documento del 1174 (*ibid.*, cart. 16, n. 14).

<sup>3</sup> La tavoletta al 25.000 è fatta su rilievi del 1950 aggiornati al 1959 (*Milano Est*, f.º 45 II NO); la carta al 100.000 (f.º 45) è compilata nel 1943 su rilievi del 1888, con aggiornamenti del 1952 e del 1959-61.

<sup>4</sup> Milano 1961<sup>2</sup>.

dallo stesso Monneret sulla base dei dati contenuti nel *Liber*, non riporta il luogo: segno evidente che gli editori, all'inizio del nostro secolo, non avevano potuto identificarlo. Anche il recente lavoro di Gualberto Vigotti, *La diocesi di Milano alla fine del secolo XIII*, compiuto sulla medesima fonte, indica il nome « Vila Adrardi » (*Segrate*) a p. 443, nell'« Indice dei toponimi latini del *Liber Notitiae* non identificati o dubbi »; e altrove, a p. 319, parlando della pieve di Segrate, lo stesso Vigotti precisa: « Del toponimo 'vila adrardi' e della sua dedicazione a S. Antonio [*sic*] non si è trovata documentazione »<sup>5</sup>. Analogo risultato deriva dall'esame del volume *Fuori di Porta Tosa* di Giuseppe Gerosa Brichetto — eccellente conoscitore sul campo delle località situate lungo il corso del Lambro: l'Autore conosce il nome di *Villa Aderardi*, o meglio la sua variante *Villa Averardi*, attraverso un documento del 1268, ma non pare che lo rintracci nella toponomastica attuale<sup>6</sup>.

Scomparsa del toponimo antico, dunque; ma di qui una necessità anche maggiore di scoprire qualche indicazione tale da consentire almeno una collocazione approssimativa, che andasse al di là della semplice identificazione della pieve di appartenenza suggerita dal *Liber Notitiae* (dato peraltro prezioso almeno come punto di partenza per ulteriori indagini). Uno spunto interessante veniva dalla cosiddetta *Compartizione delle strade e delle fagge* del comune di Milano del 1345<sup>7</sup>, dove il toponimo compare (p. 331) ma in termini abbastanza generici: vi si parla infatti di una « strata de Villaderardi, la qual comenza in cima del fontanile de Pobiano venendo verso Milano », ma nell'elenco degli enti, delle comunità e dei paesi tenuti a contribuire alla manutenzione di tale strada un *locus Villaderardi* non è segnalato.

Il testo della *Compartizione* quindi non soltanto delimita ulteriormente il territorio dove doveva trovarsi la località scomparsa (in vicinanza della strada per Pobbiano), ma si presta anche a qualche considerazione: suggerisce infatti che alla metà del Trecento essa dovesse essere alquanto « decaduta », probabilmente scarsamente abitata, non più in grado di partecipare alle spese per il mantenimento della strada maestra. Una certa differenza dal *locus* di cui parlano gli atti del XII secolo, dotato — come vedremo — di un suo *territorium* e di una sia pur piccola chiesa. Del resto, una conferma nel medesimo senso si ha anche da altre posteriori fonti di origine ecclesiastica: mentre il *Liber Notitiae*, riflettente la situazione del 1300 o anteriore al 1300, ricordava la chiesa di S. Antonino in *Villa Aderardi*, la *Notitia cleri*

---

<sup>5</sup> G. VIGOTTI, *La diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e pievi forensi nel « Liber Sanctorum » di Goffredo da Bussero*, Roma 1974.

<sup>6</sup> G. GEROSA BRICHETTO, *Fuori di Porta Tosa. Studio sulle terre del Lambro in età medievale*, Milano 1973.

<sup>7</sup> G. PORRO LAMBERTENGI, *Statuti delle strade ed acque del contado di Milano fatti nel 1346*, in « Miscellanea di storia italiana », VII (1869).

*Mediolanensis* del 1398<sup>8</sup> elenca in pieve di Segrate le sole chiese di Panti-gliate, Pioltello, Cassignanica, Limite e S. Maria Regale (dovrebbe essere, secondo l'Olivieri, la cascina di Corte Regina), e il *Liber Seminarii* del 1564<sup>9</sup> quelle di Pioltello, Cassignanica, Limite e Corte Regina. La chiesa di *Villa Aderardi*, almeno a partire dalla metà del XIV secolo, non doveva più venire officiata.

Una volta determinata, comunque, la zona in cui doveva circoscriversi la ricerca, diventava logico proseguire le indagini per restringere ulteriormente il campo attraverso il materiale documentario degli enti possessori di beni fondiari in territorio di Segrate. Infatti, appare relativamente preciso ai fini della localizzazione un atto testamentario del 1278, mediante il quale un Obizone Comi lasciava all'ospedale del Brolo di Milano un vasto appezzamento sito nel territorio di Lambrate « sive de Ardexese, sive de Villa Aderardi »<sup>10</sup>: ciò consente di collocare quest'ultima località nei pressi dell'attuale Redecesio (con cui l'*Ardexese* del 1278 appariva doversi identificare senza possibilità di dubbio), a metà strada fra Lambrate e Segrate.

A questo punto il settore appariva sufficientemente delimitato per poter passare convenientemente all'esame della rappresentazione cartografica antica — dal momento che, come si ricorda, quella attuale dell'IGM, fondata su rilevamenti effettuati intorno al 1950, e di regola molto affidabile, non riporta più il toponimo<sup>11</sup>. Esso compare infatti in una carta compilata da Giovan Battista Clarici verso il 1600, ma con una notevole variazione rispetto alle fonti precedenti: la *Villa Aderardi* dei secoli XI-XIV è divenuta nel frattempo *Villa Larda*, nome che nella rappresentazione del Clarici designa un insediamento apparentemente minimo, situato poco a sud del *Boscho de Redese*. Il passaggio dalla forma *Villa Aderardi* alla forma *Villa Larda* verificatosi nell'arco di un paio di secoli<sup>12</sup> è abbastanza agevole da spiegarsi linguisticamente, ipotizzando magari qualche forma intermedia: la caduta dell'intertonica prima, e più tardi del gruppo iniziale ad - consentono di spiegare un passaggio Aderardi — Adrardi (attestato secondo la lettura del Vigotti nel *Liber Notitiae*) - Rardi. Di qui è naturale il passo successivo a *Villa Larda*: il sostantivo si è trasformato in aggettivo, in un aggettivo

---

<sup>8</sup> M. MAGISTRETTI, *Notitia cleri Mediolanensis de anno 1398 circa ipsius immunitatem*, in « Archivio Storico Lombardo », a. XXVII (1900), pp. 275-6.

<sup>9</sup> M. MAGISTRETTI, *Liber Seminarii Mediolanensis, ossia Catalogus totius cleri civitatis et dioecesis Mediolanensis cum taxa a singulis solvenda pro sustentatione Seminarii inibi erigendi*, in « Archivio Storico Lombardo », a. XLIII (1916), pp. 537-8.

<sup>10</sup> Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano, Aggregazioni - Ospedale del Brolo, cart. 16.

<sup>11</sup> La massima parte del materiale cartografico citato nelle righe seguenti è stato reperito presso la Raccolta delle stampe « A. Bertarelli ».

<sup>12</sup> A quanto pare, già a partire dalla metà del Trecento: cfr. più avanti, nota n. 14.

assai più ricco di significato ad orecchio lombardo del contado di quanto non fosse un genitivo di appartenenza forse legato al nome dell'antico *possessor* della *villa* del quale si era ormai perduto il ricordo. È più che probabile che il processo sia stato favorito o accelerato dalla diminuita importanza della località cui si è ora accennato.

Forse non è altrettanto semplice spiegare la successiva mutazione del toponimo, verificatasi a quanto pare fra Seicento e Settecento: vediamo infatti che nella prima metà del secolo XIX, nelle carte topografiche militari dell'Imperial Regio Governo austriaco il *Larda* è divenuto *Landa*, con un certo qual involontario ingentilimento fonetico. Come ho detto, il passaggio dalla -r- alla -n- non mi sembra molto chiaro da giustificarsi. È però un fatto che la parola *landa* poteva probabilmente adattarsi, sia pure con qualche sforzo, alla natura del luogo, ancora non di poco lontano dall'agglomerato urbano milanese, caratterizzato da una vasta estensione pianeggiante nella quale colto ed incolto si alternavano; e, naturalmente, essendosi in periodo di dominazione austriaca, non si può escludere che la voce germanica *Land* abbia esercitato un suo influsso sulla variazione linguistica. Il toponimo appare in diverse varianti: così nella carta al 25.000 compilata da « Gio. Brenna I.R. Tenente Ing.re Geografo » nel 1833 e riveduta nel 1847 l'abitato — lambito ma non attraversato dalla Ferrovia Ferdinandea, la Milano-Venezia, il cui tracciato passa immediatamente a Nord di esso — è designato *Cascina Villa landa*; nella « Carta Topografica del Regno Lombardo Veneto dell'I.R. Stato Maggiore Generale Austriaco », degli stessi anni ed evidentemente fondata sul rilevamento Brenna, *Villa Landa*, senza la qualifica di cascina; mentre nella carta topografica del Valmagini risalente al 1850 circa torna *Cascina Villa landa*<sup>13</sup>. In ogni modo la forma è ormai quella definitiva, rappresentata nella cartografia (ora con l'appellativo di *Cascina*, ora senza) fin quasi ai giorni nostri, cioè, come vedremo, fino alla scomparsa definitiva del toponimo: *Villalanda* sul foglio al 100.000 dell'IGM — 1906, *Cascina Villalanda* in una tavola al 20.000 del Piano regolatore del comune di Milano — 1915. Ho riscontrato per quest'epoca una sola, ma notevole, eccezione della quale val la pena di riferire. Nella tavoletta al 25.000 dell'IGM risalente al 1908 il luogo è designato come *Cascina Villalanda prima*. Si tratta con ogni verosimiglianza di un semplice errore di stampa, o di una scorretta lettura della *n* di Villalanda (*prima?*); ma ciò potrebbe dare una spiegazione del perché il Monneret de Villard, studiando prima del 1917 il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, non abbia dovuto individuare la località di *Villa Aderardi*. Se,

---

<sup>13</sup> Da notarsi che in un'altra carta dello stesso Valmagini, risalente al 1880 circa e in scala « 1: 5 miglia italiane », il toponimo non è segnato.

come è molto probabile, egli si avvalese per il riscontro delle località della tavoletta militare ben difficilmente avrebbe potuto individuare il toponimo antico in quello troppo mutato di *Villalanda*, anzi di *Villalanda prima*.

Nel corso del nostro secolo la località di Villalanda, come numerose altre di quello che era ormai diventato suburbio milanese, è stata assorbita dall'espansione della città. Il confine del comune di Milano, infatti, in direzione Est, è giunto nella zona che ci interessa a ridosso degli abitati di Novegro e Redecesio; lungo la direttrice dell'antica *strada maestra* — l'attuale « Rivoltana » — sono sorte numerose abitazioni. Nelle piante topografiche compilate da O. Busetti per l'Ente Provinciale per il Turismo di Milano una *Cascina Villalanda* è riscontrabile fino all'edizione del 1955, quando l'antica *villa*, ormai ridotta probabilmente ad un complesso di minima entità, si trovava ubicata all'imbocco della via Salesina, una trasversale di via Corelli (il tratto della « Rivoltana » compreso nel territorio comunale di Milano); nell'edizione del 1963 il nome non compariva più. Oggi *in loco* la denominazione di Cascina Villalanda è legato, ma solo nel ricordo dei residenti di una certa età, ad un caseggiato il cui aspetto tradisce l'origine rustica, avente alle proprie spalle capannoni industriali di recente costruzione e di fronte il rudere di un'antica costruzione diroccata<sup>14</sup>. La via Salesina e di conseguenza anche l'antico *territorium* della *Villa Aderardi* sono compresi nel Parco Forlanini.

---

<sup>14</sup> L'esistenza di due distinti corpi di costruzione si presta ad un'ultima precisazione: nella *Guida di Milano e Provincia edita dalla Società Editrice Savallo*, Milano, ediz. LIX (1938-39), essi sono indicati rispettivamente come *Villalanda Prima* e *Villalanda Seconda*, con probabile riferimento alla diversa vetustà dei caseggiati. Ciò riscontra e spiega il toponimo *Villalanda* « *prima* » della tavoletta IGM del 1908. Il complesso è oggi di proprietà del comune di Milano, come « cascina comunale soggetta a piano di recupero »: cfr. *Cascine a Milano. Insediamenti rurali di proprietà comunale*, a c. del Comune di Milano - Assessorato Demanio e Patrimonio, Milano 1986, pp. 112-3.

Mi è sembrato il caso, a questo punto, di fare un controllo « in senso inverso ». È interessante notare, infatti, che nell'indice del citato volume del Gerosa Bricchetto — del quale si è sottolineata l'ottima conoscenza delle terre del Lambro — il nome « Villalanda, cascina » è ricordato (p. 139), ma del tutto indipendentemente da quello della *Villa Aderardi*. Esso è citato in relazione ad un documento del 24 aprile 1344 di cui il Gerosa Bricchetto riporta (p. 81) il regesto che appare sulla camicia settecentesca entro la quale è conservato l'originale: « Parascudo e Guidolo fratelli Menclozi vendono alli frati di Brera della terra sita in Linate pieve di Mezzate detta *Carpaneda* o *alla Strepada* . . . coerenze alli poderi Menclozi, in parte la chiesa di Linate et in parte l'ospitale Grande di Milano. Ragioni d'acqua del fontanile di Villalanda ». Il documento però, da me riscontrato nell'originale (Archivio di Stato di Milano, Archivio diplomatico, Pergamene per fondi, Milano, *S. Maria e Trinità di Brera*, cart. 472), dice in realtà « . . . et de quibusdam insullis seu terra cum lignis et arboribus intus existentibus in territorio loci *de Villalardi* ad capud cuiusdam sorzedillis »: ciò dimostra che la variazione da *Villa Aderardi* a *Villalarda*, « sancita » poi nella carta secentesca del Clarici, cominciava a circolare localmente già nella prima metà del quattordicesimo secolo.

Ricostruite così sommariamente le vicende onomastiche di *Villa Aderardi*, resterebbe *soltanto* a chiarirsi quello che probabilmente è l'elemento più interessante, chi sia stato cioè l'Aderardo che avrebbe dato il nome alla *villa*<sup>15</sup>. Su questo punto tuttavia la ricerca compiuta sul materiale attualmente a mia disposizione è stata infruttuosa, perché nessuno dei personaggi di tale nome registrati negli indici del *Codex Diplomaticus Langobardiae* del Porro Lambertenghi<sup>16</sup> e degli *Atti privati milanesi e comaschi del secolo XI*<sup>17</sup> pare aver avuto a che fare con la zona che ci interessa. Certo, bello sarebbe poter collegare la proprietà della *villa* a quell'Adelardo che fu abate di S. Ambrogio sul finire dell'XI secolo e del quale ci restano alcuni documenti per gli anni 1077-1078<sup>18</sup>; e che l'abbazia di S. Ambrogio abbia posseduto terre in pieve di Segrate è testimoniato da un atto dell'aprile 1224 — da me non reperito nell'originale, ma del quale è rimasto il ricordo in un repertorio settecentesco<sup>19</sup> — mediante il quale dette terre venivano alienate. Ma si tratta di un elemento tanto labile che non può nemmeno assurgere all'altezza di ipotesi: resta una semplice idea che avanzo *faute de mieux* e solamente in grazia della suggestione esercitata su chi studia il medioevo milanese dal nome del monastero santambrosiano.

---

<sup>15</sup> Sempreché, naturalmente, il nome *Villa Aderardi* non sia anch'esso esito di qualche altra denominazione precedente. In ogni modo, toponimi composti dall'unione del sostantivo *villa* con un nome proprio non sono infrequenti nelle campagne lombarde: cfr. OLIVIERI, *Dizionario*, cit.

<sup>16</sup> Tomo XIII della raccolta *Historiae Patriae Monumenta*, Torino 1873.

<sup>17</sup> Quattro volumi, a c. di G. Vittani, C. Manaresi, C. Santoro, Milano 1933-69.

<sup>18</sup> *Atti privati*, cit., nn. 574 e 588.

<sup>19</sup> Archivio di Stato di Milano, Archivio diplomatico, Pergamene per fondi, Milano - S. Ambrogio, cart. 354.